

fuga ne sono stati una conseguenza palesemente disfunzionale, disadattiva.

Nel caso della Zandi è del tutto plausibile che, su tale terreno, si sia progressivamente strutturato, a seguito di una perdurante conflittualità familiare, un franco disturbo delirante di tipo persecutorio, caratterizzato dalla convinzione, del tutto patologica, di essere oggetto di un complotto mirato a recarle nocumento.

Di tale convinzione delirante forniscono conferma eclatante anche i verbali di alcune denunce presentate dalla Zandi ai Carabinieri di S. Lazzaro, come nel febbraio di quest'anno, quando, riguardo al suo presunto persecutore, dichiara testualmente: "...è passato a danneggiare i vestiti, in particolare mi scuce l'orlo degli abiti, mi scuce la fodera, mi macchia i tessuti di olio... ultimamente mi mette nelle maglie scure pallini di colore bianco e nelle maglie scure pallini di colore chiaro...".

LA CONFERMA
ECLATANTE
CHE È
CHI MI VIOLA
IL DOMICILIO
CHE È MATO
E CHE MI
VUOLE FAR
PASSARE A
ME COME
TALE.

Ella appare ormai totalmente in preda di una serie di percezioni deliranti che delineano l'esistenza di una volontà e di un accanimento cospirante nei suoi confronti.

A TE E TUA MADRE CHE TI HA FATTO!

In questi malati eventi completamente insignificanti vengono trasformati e interpretati, e gradualmente essi iniziano ad imporre il proprio mondo di fantasie interne sulla realtà del mondo esterno, al punto che anche la circostanza più fortuita e neutrale viene interpretata come offesa personale, o peggio, come prova di attitudini deliberatamente ostili da parte degli altri.

Incapace e non disposto a seguire i dettami della vita collettiva il delirante opera così una ricostruzione della realtà attraverso la sua peculiare lente di osservazione. Percependo la minaccia di un mondo nel quale gli altri sono artefici di eventi, ricrea un mondo nel quale è lui che determina gli